

«PER EVITARE DANNI ALLE INDAGINI»

La Procura ha «preso visione» di un free press non ancora uscito

La Procura della Repubblica di Catania ha disposto un controllo preventivo sui contenuti di una copia del prossimo numero del free press Sud «nell'ipotesi di divulgazione di atti pertinenti a indagini in corso coperti da segreto istruttorio che se pubblicati rischiano di compromettere l'esito di una inchiesta ancora aperta». Il provvedimento è stato firmato dal procuratore capo Vincenzo D'Agata e dagli aggiunti Michelangelo Patanè e Carmelo Zuccaro.

Dice il procuratore D'Agata: «Non abbiamo sequestrato niente, abbiamo solo acquisito una copia del giornale attraverso una richiesta di esibizione per vedere se contenesse notizie che potessero compromettere indagini in corso sul caso Lombardo. Su questa inchiesta c'erano già state fughe di notizie che hanno rischiato di comprometterla. Comunque dalla visione del free press non è emerso alcun fatto del genere. Nessun atto è stato compiuto - né poteva essere compiuto perché ne siamo ben consapevoli - che in qualsiasi modo potesse interferire sulla pubblicazione e diffusione del giornale. Qualsiasi altra notizia al riguardo è pura costruzione giornalistica solo allo scopo di creare confusione. In sostanza nessuna interferenza sulla libertà di stampa, che resta opportunamente tutelata dalla legge».

Il direttore del free press, Antonio Condorelli, terrà oggi una conferenza stampa. Il senatore Enzo Bianco ha «espresso solidarietà al periodico Sud press che, in base a quanto reso noto dal suo direttore, oggi ha subito un control-

lo sul numero in uscita da parte dell'autorità giudiziaria in seguito alla denuncia sporta dal presidente della Regione. Siamo fermi sostenitori della libertà di informazione e ogni atto che rischia di condizionare l'esercizio di questa libertà non può essere condiviso». Anche il presidente dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia, Vittorio Corradino, parla di «inquietante precedente, perché l'articolo 21 della Costituzione non prevede un'evenienza del genere».

Nel precedente numero il free press aveva pubblicato l'esposto presentato alla Procura di Catania dal primario dell'ospedale Cannizzaro, Alberto Lomeo, che si sarebbe rifiutato di firmare il referto di un collega di reparto che diagnosticava un aneurisma all'aorta del presidente della Regione.

Sul certificato medico la Procura ha aperto una inchiesta conoscitiva contro ignoti, senza iscritti nel registro degli indagati. Il 27 settembre i sostituti titolari del fascicolo hanno sentito, come persona informata sui fatti, il professor Lomeo, mentre l'ospedale Cannizzaro ha aperto una propria inchiesta interna e preparato una relazione che è stata depositata per conoscenza alla Procura.

Come è noto, il free press nel suo precedente numero aveva titolato: «Lombardo è in fin di vita». Il presidente della Regione si è querelato e ha chiesto 5 milioni per risarcimento danni. Ha anche spiegato in televisione di essere in ottima salute e che l'aneurisma all'aorta è un'anomalia bloccata e controllata che non gli impedisce la sua attività di governo.